

Il convegno del Sap

L'altolà del sottosegretario «Il ddl Sicurezza va approvato senza modifiche, sennò salta»

• Molteni: «È uno strumento fondamentale per agenti e cittadini»
Zanettin (FI): «Ora basta ostruzionismi dalle opposizioni»

VALENTINO GONZATO

valentino.gonzato@ilgiornaledivicenza.it

«Il ddl Sicurezza deve essere approvato così com'è. Eventuali modifiche renderebbero impossibile l'approvazione di questo disegno di legge». Il sottosegretario al ministero dell'Interno, Nicola Molteni, è categorico sul tema. L'aut aut in vista dell'approdo della norma in Senato, fissata per il mese prossimo, è arrivato ieri durante il convegno intitolato «Chi difende i difensori?», che il **sindacato autonomo di polizia** ha organizzato in occasione del proprio decimo congresso provinciale. «Un titolo che è di un'attualità incredibile. Ma i difensori non sono solo le forze dell'ordine, ma anche i medici, gli infermieri, gli insegnanti, gli autisti dei mezzi pubblici che lavorano per la collettività ogni giorno», ha sottolineato Fabio Bongiorno, segretario provinciale **Sap**, in apertura dell'evento ospitato a villa Ghislanzoni Curti.

Ad aprire il convegno è stato il segretario generale **Sap**, Stefano Paoloni: «In Italia registriamo un'aggressione ogni tre ore a un rappresentante delle forze dell'ordine.

Dal 2023 al 2024 i feriti in attività di ordine pubblico sono saliti del 127%. Servono norme che tutelino in modo adeguato gli operatori, ad esempio l'aumento delle sanzioni per i reati di violenza e resistenza a pubblico ufficiale. E poi sono fondamentali le dotazioni: il taser e le bodycam su tutte», ha affermato il numero uno **del Sap**.

«Credo che sulla sicurezza sia sbagliato avere un approccio ideologico e propagandistico - ha sottolineato Molteni -. Serve una logica strutturale e di visione sul lungo periodo. Il ddl Sicurezza è uno strumento necessario per fare due cose: da una parte rafforzare le tutele degli operatori delle forze di polizia dal punto di vista normativo; dall'altra garantire gli «ultimi», che sono quelli che hanno paura di andare in stazione a prendere un treno, che hanno la casa occupata o che hanno gli spacciatori sotto casa; gli «ultimi» sono anche gli operatori di polizia perché prendono 1.500 euro al mese e sono tutti i giorni sulla strada. Il ddl va in questa direzione. Non ha un

approccio muscolare o autoritario e non è vero che limita il diritto a manifestare. Manifestare è sacrosanto, ma le manifestazioni non possono diventare atti di guerriglia urbana dove a pagare sono sempre i rappresentanti delle forze dell'ordine».

Pierantonio Zanettin, senatore di Forza Italia, è d'accordo: «Il tema sicurezza è trasversale. Quello che stiamo vivendo dal punto di vista statistico ci dice che il Paese è sostanzialmente sicuro, in base agli indici di criminalità. C'è, però, l'esigenza di dare risposte sulla percezione relativa alla criminalità diffusa. Probabilmente ci saranno anche delle imperfezioni nel ddl Sicurezza, che si possono correggere anche dopo. Ma ora c'è un muro contro muro, un ostruzionismo da parte delle opposizioni che va avanti da mesi e che è pesante. Il Partito democratico e gli altri partiti di opposizio-



Peso: 43%

ne dovrebbero mettere da parte l'ostruzionismo. Facciamo un bel dibattito in Parlamento, affrontiamo tutte le questioni in tre giorni e poi andiamo avanti. Credo che al Paese farebbe bene».

Al convegno era stata invitata anche Debora Serracchiani, deputata dem che non ha potuto presenziare. Al suo posto c'era Alessio Meca, responsabile provinciale giustizia del Pd: «Nessuno nel Pd mette in discussione il problema e che bisogna dare delle risposte, ma ci sono ragioni importanti che ci tro-

vano contrari all'impostazione di questo disegno di legge. Sappiamo che alcune norme saranno sotto la lente di ingrandimento della Corte costituzionale, che su certi argomenti si è già espressa sul tema. Scrivere una norma che si sa già che ha un tempo limitato non è giusto. Non credo nemmeno che si tutelino veramente gli "ultimi" aumentando le pene. E nemmeno che la soluzione sia inserire nuovi reati. Invece, servirebbero investimenti, anche per crescere gli organici delle forze dell'ordine».

Su quest'ultimo aspetto, Molteni ha fatto una promessa: «Non escludo che la questione di Vicenza possa salire di fascia, ma non è questo il tema. Gli organici delle forze dell'ordine e la qualità dei servizi saranno comunque rafforzati ulteriormente».



L'evento Meca, Paoloni e Molteni al convegno organizzato dal Sap COLORFOTO-DALLA POZZA



Peso:43%